

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
DOTTORATO DI RICERCA IN DIRITTO PUBBLICO
- XXV CICLO -

**LA LIBERALIZZAZIONE DELL'ACCESSO E
DELL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ DI SERVIZI**

TUTOR

Chiar.ma Prof. ssa
Carmela DECARO

CANDIDATA

Dott.ssa Lorella DI GIAMBATTISTA

CO - TUTOR

Chiar.mo Prof.
Giuseppe DI GASPARE

SINTESI

Tra le quattro libertà di circolazione garantite dai Trattati sull'Unione europea e sul Funzionamento dell'Unione europea, quella relativa ai servizi è stata recentemente al centro dell'azione delle istituzioni europee, con iniziative volte a garantirne l'attuazione completa ed effettiva. L'apertura del settore alla concorrenza, con l'abrogazione delle normative nazionali ingiustificatamente protezionistiche, la liberalizzazione e la semplificazione delle attività economiche e l'adozione di misure che facilitano lo stabilimento e la prestazione transfrontaliera, consentirebbe, infatti, di concretizzare lo straordinario potenziale di crescita e di creazione di posti di lavoro collegato ai servizi. Questo processo di riforma ha avuto un nuovo impulso nell'attuale contesto di crisi economica e finanziaria internazionale, che ha sollecitato analoghi interventi da parte del legislatore italiano.

In tale cornice di riferimento, il presente studio mira ad approfondire le azioni dell'Unione europea e dell'Italia, valutandone la conformità e l'adeguatezza rispetto agli obiettivi di attuazione in concreto della libera circolazione dei servizi, di liberalizzazione e semplificazione dell'accesso e dell'esercizio delle attività economiche e di rilancio della crescita. La normativa di riferimento è stata analizzata alla luce dei più recenti indirizzi interpretativi della Corte di giustizia dell'Unione europea, della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato.

Con l'approvazione della direttiva 2006/123/CE, l'Unione europea ha compiuto un deciso passo nella direzione del miglioramento della qualità della regolazione e dell'efficienza degli apparati amministrativi a tutti i livelli di governo, creando condizioni favorevoli all'accesso e all'esercizio delle attività economiche, all'interno di ciascuno Stato membro

e oltre i confini nazionali, in regime tanto di stabilimento che di prestazione occasionale e temporanea.

In Italia il recepimento della Direttiva non ha comportato il rinnovamento e la modernizzazione che sarebbero stati necessari. Sono state proprio queste carenze a imporre ulteriori interventi da parte del legislatore statale, che si sono susseguiti in modo frenetico nel biennio 2011-2012. Si è trattato, però, di misure estemporanee e disorganiche, adottate con decreti-legge, che non sono riuscite a definire un nuovo quadro normativo sistematico, razionale e coerente. Anche le ripetute modifiche dell'articolo 19 della legge n. 241/1990, con l'introduzione della Segnalazione certificata di inizio attività, presentano numerosi profili di criticità.

Nel complesso, manca ancora una razionalizzazione della regolazione che elimini, da un lato, gli ostacoli inutili o sproporzionati al libero esercizio dell'attività di impresa, dall'altro, mantenga le normative necessarie a garantire che le dinamiche economiche non si svolgano in contrasto con l'utilità sociale. Inoltre, le funzioni amministrative risultano troppo spesso inutilmente gravose. Occorre, dunque, agire rapidamente per migliorare la qualità sia della legislazione che dell'amministrazione; solo così sarà possibile produrre effetti tangibili e immediati sullo sviluppo del sistema produttivo e sulla crescita economica.